

APOCALISSE: I SIMBOLI SVELATI

Presso le nostre edizioni

E. Bianchi, *L'Apocalisse di Giovanni. Commento esegetico-spirituale*

P. Beauchamp, *Testamento biblico*

L. Manicardi, *Guida alla conoscenza della Bibbia*

A. Mello, *Le quattro colonne della sapienza*

Profezie per l'oggi

Il nostro Catalogo generale aggiornato

è disponibile sul sito

www.qiqajon.it

JEAN-PIERRE PRÉVOST

APOCALISSE: I SIMBOLI SVELATI

AUTORE: Jean-Pierre Prévost

TITOLO: *Apocalisse: i simboli svelati*

COLLANA: Spiritualità biblica

FORMATO: 21 cm

PAGINE: 192

TITOLO ORIG.: *Les symboles de l'Apocalypse*

EDITORE ORIG.: © Bayard, Montrouge 2012

TRADUZIONE: dal francese a cura di Valerio Lanzarini, monaco di Bose

IN COPERTINA: *Visione dei cavalli fantastici* (cf. Ap 9,17-19), miniatura (XI secolo), particolare, Commento all'Apocalisse di Beato di Liébana, codice di Ferdinando I, Biblioteca Nazionale, Madrid

© 2017 EDIZIONI QIQAJON

COMUNITÀ DI BOSE

13887 MAGNANO (BI)

Tel. 015.679.264

ISBN 978-88-8227-501-3

EDIZIONI QIQAJON

COMUNITÀ DI BOSE

INTRODUZIONE
L'APOCALISSE E I SUOI SIMBOLI

Se si escludono i quattro vangeli, l'Apocalisse di Giovanni è incontestabilmente il libro del Nuovo Testamento che è stato più illustrato. Mosaici, icone, affreschi, pitture, arazzi, miniature, incisioni, e altro ancora, hanno attinto, in questo libro, a una sorgente potente e inesauribile, per la più grande fortuna degli artisti che li hanno concepiti, ma anche di un pubblico indubbiamente ancora più vasto di quello dell'opera scritta originale. Molte di queste creazioni artistiche, infatti, sono state esposte nelle più grandi cattedrali e nei più grandi musei del mondo.

I simboli nell'Apocalisse sono legione, al punto che già san Girolamo nel IV secolo poteva affermare: “Nell'Apocalisse di Giovanni tante sono le parole, altrettanti i misteri. Ma con questo non ho detto quasi niente, perché qualunque elogio è inferiore al merito effettivo del libro. Sotto ogni parola si nascondono molteplici verità”¹. In sintesi, e traducendo liberamente, potremmo dire: “Tutto, nell'Apocalisse, non è che simboli”. Ma non è solo il numero a impressionare: altrettanto rilevanti sono l'originalità e l'audacia di certe immagini, così come il modo

¹ Girolamo, *Le lettere* 53,9, a cura di S. Cola, Roma 1962, vol. II, p. 32.

in cui sono coneguate. Esse scorrono a cascata, si intersecano, si fondono le une nelle altre in sovrimpressioni, potremmo dire. L'autore si impone come un grande creatore che si sarà divertito a sfruttare la teatralità del suo soggetto. Mi capita di sognare e di chiedermi che risultato potrebbe dare la sua opera nella versione *Moulin à images* di un creatore come Robert Lepage, regista di fama internazionale.

Più che mai, la ricerca condotta per questo lessico mi ha convinto della forza creativa di Giovanni, la cui opera, per quanto complessa, non si discosta mai da una coerenza a tutta prova. L'intento del lessico è di cartografare i sensi possibili e di fornire certi punti di riferimento ritenuti essenziali. Ciò detto, si impongono alcuni rilievi preliminari.

1. Lungo tutto questo percorso si tenga presente l'enunciato fondamentale di Paul Ricœur: "Il simbolo dà a pensare"². Non si tratta di imporre "un" senso, ma piuttosto di aprire ai sensi che questo o quel simbolo può celare. I simboli non si spiegano: ci si lascia portare da essi e dalla loro potenza evocatrice.

2. Giovanni non ha operato in un *vacuum* letterario, culturale e teologico, e non ha creato di sana pianta i simboli che costellano la sua opera. Molti dei simboli che utilizza già da tempo avevano libero corso nelle religioni antiche: mesopotamiche, egiziane, persiane, ellenistiche, in particolare per il simbolismo astrale e per la rappresentazione della corte celeste con la sua moltitudine di angeli e di cherubini. Si potranno trovare ulteriori informazioni a tal proposito nei dizionari dei simboli e in altre opere congeneri.

² Cf. P. Ricœur, *Il simbolo dà a pensare*, Brescia 2002.

3. Con ogni evidenza, Giovanni è debitore nei confronti della Bibbia – essenzialmente dell'Antico Testamento – e dell'apocalittica giudaica, che conosceva il suo apogeo nel I secolo prima e dopo Gesù Cristo. Detto ciò, l'originalità di Giovanni risiede proprio nella straordinaria sintesi che egli ha fatto delle sue fonti e nella fluidità con cui ha saputo integrarle nella sua opera.

4. I simboli di Giovanni possono apparirci sconcertanti, e certuni, come la pietruzza bianca, i quattro cavalieri, le molteplici teste e corna della bestia, la cifra del suo nome, le cavallette giganti, il regno dei mille anni e parecchi altri, hanno suscitato un'estrema varietà di spiegazioni, senza che nessuna abbia potuto ottenere un vero consenso a tutt'oggi. Ma, anche qui, perché si dovrebbe cercare di imporre un senso? Non vorrebbe dire uccidere la bellezza del simbolo?

5. Anche se lo scrittore-artista che è Giovanni non è tenuto a dare spiegazione o a fare lui stesso l'esegesi dei simboli che utilizza, gli siamo grati di averci avvertiti sulla dimensione propriamente simbolica della sua opera: "Il senso nascosto delle sette stelle ... e dei sette candelabri d'oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette chiese, e i sette candelabri sono le sette chiese" (1,20), o: "La grande città, che simbolicamente si chiama Sodoma ed Egitto" (11,8), o ancora: "Sulla sua fronte stava scritto un nome misterioso: Babilonia la grande" (17,5).

6. Ciascuna delle voci prese in esame in questo lessico è seguita da parentesi che contengono abitualmente due cifre separate da una barra obliqua. Quelle due cifre indicano rispettivamente il totale di occorrenze del corrispondente termine greco nell'Apocalisse e il totale nell'insieme del NT. Per esempio, alla voce "Agnello (29/30)" le cifre indicano che l'Apocalisse comprende la quasi totalità delle trenta oc-

SIGILLO (13/16)

Il sigillo è garanzia di autorità e di autenticità. Ma la sua funzione resta ambivalente: può servire tanto a divulgare quanto a tenere segreto.

L'AT parla di diversi documenti scritti di interesse pubblico ufficializzati mediante l'apposizione di un sigillo: editti e lettere di un re, insegnamento di un profeta, contratto di matrimonio o transazione commerciale. Daniele, considerato il “padre degli apocalittici”, il cui libro ha ampiamente ispirato quello di Giovanni, riceve dal canto suo la consegna di sigillare il libro “fino al tempo della fine”.

Non c'è da restare sorpresi nell'apprendere che Giovanni può rivendicare i due terzi delle occorrenze nel NT dei termini *sphraghís* e *sphraghízo*, rispettivamente “sigillo” e “sigillare”. Anche se la stragrande maggioranza di queste occorrenze è concentrata nei capitoli 5-7, si può dire che l'intera trama dell'Apocalisse si annoda e si snoda attorno ai sigilli, con due immagini forti: il libro sigillato e i centoquarantaquattromila “segnati con il sigillo”.

La primissima comparsa del termine “sigillo” lascia in realtà presagire un'impasse: il libro divino è “sigillato con sette sigilli” (5,1), vale a dire ermeticamente. Per di più, per ammissione stessa di Giovanni, nessuno ha il potere di spezzarli e di rendere così possibile la lettura di quel

libro. La tensione è al massimo. Ma irrompe l'inatteso, e dal fondo della sua desolazione Giovanni apprende che "il leone della tribù di Giuda", l'Agnello, spezzerà i sigilli e aprirà il libro. Ormai l'impasse è risolta, e dall'apertura dei sette sigilli del libro scaturisce tutto il resto dell'Apocalisse. I sette sigilli conducono alle sette trombe, che a loro volta conducono alle sette coppe, le quali annunciano la fine: di Babilonia, poi del drago, e infine dell'antico mondo.

La seconda immagine forte compare anch'essa al cuore di una tensione drammatica estrema. Mentre il capitolo 6 si conclude su una domanda che lascia poca speranza circa la possibilità di sopravvivere all'ira di Dio, la sola applicazione del "sigillo del Dio vivente" diviene garanzia di salvezza per la grandissima moltitudine, simboleggiata dai centoquarantaquattromila. Con ciò stesso, Giovanni riduce a nulla le speranze di chi, invece, sceglierà di portare "il marchio del nome" della bestia.

*

Apocalisse

Sigillo del Dio vivente: 7,2

Sette sigilli: 5,1-6,12

Libro sigillato: 5,1-2.5

Segnati con il sigillo: 7,3-5.8

Antico Testamento

Documenti scritti: 1Re 21,8; Est 3,8; 8,10; Is 8,16; Tb

7,13

Documenti segreti: Is 29,11; Dn 12,4

LE SETTE CHIESE DELL'ASIA MINORE E IL LORO AMBIENTE CULTURALE E RELIGIOSO

Le sette chiese a cui è indirizzata l'Apocalisse sono state fondate in città prestigiose dell'Asia Minore, a eccezione forse di Tiatira. Si tratta di città importanti sul piano demografico, politico, economico, culturale e religioso. Vi si parla greco, e tipicamente greci sono anche i monumenti pubblici, le costruzioni domestiche, i templi e i santuari.

Ma nel I secolo della nostra era l'Asia Minore è già una provincia del grande impero romano. Vi si trovano perciò monumenti eretti dagli imperatori romani per la propria gloria o per quella di un loro predecessore, oppure da amministrazioni locali che vogliono guadagnarsi il favore dell'imperatore.

L'esistenza stessa di tali edifici, e delle vestigia che si trovano nei siti archeologici o nei musei, illustra perfettamente l'ampiezza delle sfide che si ponevano alle prime comunità cristiane. Queste erano, con ogni evidenza, minoritarie in quelle grandi città e dovevano confrontarsi con una fortissima "concorrenza" dovuta a una molteplicità di templi, di santuari e di culti. Ecco una lista delle principali attrazioni culturali e religiose di quelle grandi città.

Efeso

Metropoli dell'Asia Minore: popolazione stimata tra 200 000 e 300 000 persone. La più grande attrazione, annoverata all'epoca tra le sette meraviglie del mondo, era il tempio di Artemide, dea orientale della fecondità (si pensi a Atti 19,23-40). Nell'agorà superiore si trova il tempio di Domiziano, che ospitava un'imponente statua dell'imperatore, la cui testa è esposta al museo di Smirne. La città comprendeva un teatro di 24 000 posti. Vi si trova inoltre un tempio della dea Roma e di Augusto, all'interno del quale aveva sede il senato.

Smirne

Soprannominata “la corona dell'Asia” per l'armonia della sua architettura urbana. La città custodisce un tempio di Tiberio, il quale si mostrava tuttavia reticente, così come il suo successore Claudio, a qualsiasi forma di culto legato alla persona dell'imperatore. Tiberio avrebbe fatto questa concessione agli smirnesi, ma la rifiuterà agli spagnoli, dichiarando: “Se ... per una volta sola si poté giustificare l'aver accolto tale omaggio, sarebbe segno di superbia e di ambizione consentire di essere immortalato con statua al pari degli dèi per tutte le provincie”¹. Smirne era dota-

¹ Tacito, *Annali* 4,37, a cura di B. Ceva, Milano 1994⁷, vol. I, p. 315.

INDICE

5	Introduzione L'APOCALISSE E I SUOI SIMBOLI
9	666
13	ABISSO
15	AGNELLO
19	ALBERO DI VITA
21	ALFA E OMEGA
23	AMEN
25	ANGELO
27	ANIMALI/ESSERI VIVENTI
31	ANZIANI/VEGLIARDI
33	APRIRE
35	AQUILA
37	ARCA DELL'ALLEANZA
41	ARCOBALENO
43	ARMAGHEDON
45	BABILONIA

47	BALAAM	111	MORTE
49	BESTIA	113	NOME
53	BIANCO	117	NOZZE, SPOSA
55	CANDELABRO	121	NUOVO
59	CAVALLETTE	125	PIETRA PREZIOSA
61	CAVALLO, CAVALIERE	127	PROSTITUZIONE, PROSTITUIRSI, PROSTITUTA
63	CHIAVE	129	QUATTRO
65	CHIESA/COMUNITÀ	133	RE, REGALITÀ, REGNARE
69	CIELO E TERRA	137	SANGUE
73	COPPA	139	SETTE
75	CORNO	143	SIGILLO
77	CORONA	145	SOLE, LUNA
79	DODICI	147	SPADA
83	DONNA	149	SPIRITO/SOFFIO/VENTO
87	DRAGO	153	STELLA
91	GERUSALEMME	155	TEMPIO
93	GUERRA, GUERREGGIARE	157	TERREMOTO
97	IMMAGINE	159	TESTIMONE
99	LEONE	161	TROMBA
101	LIBRO	163	TRONO
103	MARE	165	TUONO
107	MICHELE	167	VOCE
109	MILLE, MIGLIAIA	169	APPENDICE

171	LE SETTE CHIESE DELL'ASIA MINORE E IL LORO AMBIENTE CULTURALE E RELIGIOSO
172	Efeso
172	Smirne
173	Pergamo
173	Tiatira
174	Sardi
174	Filadelfia
175	Laodicea
177	TESTIMONIANZE ANTICHE (II E III SECOLO) SULL'APOCALISSE E SULLA PERSECUZIONE E IL MARTIRIO DEI CRISTIANI
177	Plinio il Giovane
178	Giustino
178	Papia
179	Policarpo
180	Ireneo di Lione
180	Dionigi di Alessandria
181	Eusebio di Cesarea
183	PRIMA E DOPO L'APOCALISSE: DATE SIGNIFICATIVE
185	IMPERATORI ROMANI DEL I SECOLO
187	BIBLIOGRAFIA

Stampato presso Stampatre, Torino